

RAMONA MANKOWSKA
(UNIWERSYTET MIKOŁAJA KOPERNIKA W TORUNIU)
ORCID: 0000-0002-7483-0838

UN'ANALISI DEI LESSEMI *TASSA* E *TAX* NELLA STAMPA ECONOMICA ITALIANA

AN ANALYSIS OF THE LEXEMES *TASSA* AND *TAX* IN THE ITALIAN ECONOMIC PRESS

ABSTRACT

Il testo riguarda l'uso dei lessemi *tassa* e *tax* nel linguaggio economico italiano. L'analisi è stata condotta sulla base di articoli pubblicati nel quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2018. L'obiettivo principale è verificare la relazione tra la quantità di anglicismi e di lessemi italiani. Si dimostra che i lessemi nel discorso specialistico relativo all'economia e alla finanza sono prevalentemente di origine anglofona. Vengono inoltre evidenziate le differenze nella grafia e nella punteggiatura degli anglicismi, e vengono indicate le regole che guidano l'uso delle preposizioni nel contesto della lingua italiana.

PAROLE CHIAVE: *tassa*, anglicismi, economia, stampa

ABSTRACT

The text concerns the usage of *tassa* and *tax* lexemes in the Italian language of economics. The analysis was conducted on the basis of press articles, which were published in the economic journal *Il Sole 24 Ore* between January 1, 2018 and June 30, 2018. The main purpose is to verify the relation between the number of anglicisms and Italian lexemes. It proves that the lexemes in specialized discourse concerning economics and finance are mainly English. The differences in spelling and punctuation when it comes to anglicisms are also emphasized, as well as the rules of usage of prepositions in the Italian language.

KEYWORDS: *tax*, anglicisms, economy, press



Copyright © 2025. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

INTRODUZIONE

Le tasse suscitano un interesse sociale molto elevato, in quanto riguardano tutti coloro che lavorano, effettuano acquisti o, più semplicemente, partecipano attivamente alle operazioni finanziarie del mercato. Dal punto di vista sociologico, tuttavia, le tasse sono generalmente considerate in maniera negativa. La mancanza di una percezione favorevole delle tasse è evidenziata da diverse citazioni, tra cui si possono ricordare: *Nessuno è patriottico quando si tratta di pagare le tasse* di George Orwell, oppure *In questo mondo non c'è nulla di sicuro, tranne la morte e le tasse* di Benjamin Franklin. Le espressioni sopra riportate confermano una connotazione negativa delle contribuzioni finanziarie obbligatorie. Per discostarsi dalle precedenti chiavi di lettura, nella presente trattazione si intende mettere in evidenza le caratteristiche peculiari della questione fiscale attraverso un'analisi linguistica. Si prenderanno in esame due versioni del medesimo lessema: quella italiana (*tassa*) e quella inglese (*tax*), al fine di confrontare e comprendere il contesto d'uso di determinate parole ed espressioni.

Le circostanze economiche costituiscono un tema sempre più ricorrente nelle discussioni, sia private che pubbliche, a livello nazionale e globale. A causa della globalizzazione, intesa come forma avanzata di collaborazione internazionale tra Paesi, si registra un aumento dell'uso di termini stranieri all'interno della lingua italiana. In tale contesto, nell'analisi seguente si cerca di prendere in considerazione alcuni anglicismi (in particolare composti contenenti il termine *tax*) presenti nel discorso economico e finanziario. Nei paragrafi successivi verranno analizzati due lessemi appartenenti a due lingue diverse: l'italiano *tassa* e il suo corrispondente inglese *tax*. Successivamente, si discuteranno alcuni esempi di espressioni correlate ai due termini.

Nel paragrafo introduttivo si intende inoltre integrare alcune informazioni teoriche relative ai temi evidenziati nel titolo del presente studio, in particolare il linguaggio economico e il fenomeno dei prestiti linguistici provenienti da lingue straniere, con un'attenzione specifica all'inglese. È opportuno sottolineare che il tema delle lingue specialistiche risulta di grande attualità, poiché i settori scientifici si moltiplicano e richiedono ciascuno un proprio lessico, in virtù dell'elevato grado di specializzazione. Si avverte inoltre la necessità di introdurre termini univoci e distintivi, capaci di caratterizzare in modo inequivocabile ciascun ambito disciplinare. Nel presente studio si intendono evidenziare, seppur sinteticamente, alcune caratteristiche rilevanti delle pubblicazioni relative al linguaggio economico-finanziario italiano.

In una prima fase, si discuteranno in modo conciso le principali idee scientifiche formulate da linguisti italiani e internazionali in merito al linguaggio economico, tralasciando, per ragioni di spazio, un approfondimento generale sulle lingue specialistiche in quanto tali. Il linguaggio economico costituisce una specifica sottosezione della lingua specialistica, volta all'analisi e alla produzione di testi e discorsi inerenti alla sfera finanziaria. In tale ambito, si segnalano i contributi di rilievo di numerosi studiosi, fra i quali: Francesca Rosati (2006), Maurizio Dardano (2009), Claudio Marazzini e Alessio Petralli (2015).

Al fine di evidenziare l'importanza del linguaggio economico, si richiamano le parole di Roman Sosnowski (2006), il quale osserva che «il nucleo della lingua dell'economia, nato e diffuso nel Medioevo e nel Rinascimento, capace di influenzare consistentemente le altre lingue, è noto e usato fino ad oggi». Inoltre, la notevole considerazione di cui la lingua dell'economia gode nel presente trova ulteriore giustificazione nella riflessione di Marta Kaliska (2014), secondo cui «un'altra questione che riguarda la lingua dell'economia, sia al livello scientifico che al livello divulgativo, è un'ampia presenza degli anglicismi all'interno dei testi, che risulta dalla dominazione economica degli stati anglosassoni sui mercati internazionali». Come sottolineato nelle osservazioni precedenti, gli autori mettono in luce la valenza storica del fenomeno, evidenziando parallelamente la necessità, tuttora pressante, per professionisti e non addetti ai lavori, di esercitare un approccio analitico nei confronti dell'impiego degli anglicismi.

Il secondo filone analizzato riguarda i prestiti linguistici. Nel presente studio, l'attenzione è rivolta in particolare a parole e locuzioni di origine inglese entrate nella lingua italiana in qualità di tecnicismi specialistici. In tale contesto, l'anglicismo si caratterizza per l'origine inglese e per l'inserimento in un'altra lingua; può trattarsi di una parola, di una locuzione o di un costrutto. Alla luce di quanto sopra, è possibile individuare vari aspetti problematici inerenti all'integrazione di un determinato termine nella lingua italiana. La questione è oggetto di numerose pubblicazioni di carattere scientifico, le quali la affrontano da una prospettiva analitica articolata, approfondendo tanto le modalità di pronuncia quanto quelle di rappresentazione grafica. Di particolare rilievo risultano, in questo ambito, i contributi di Claudio Giovanardi, Riccardo Gualdo (2008), Claudio Marazzini (2018), Leonardo Rossi (2012), e Roberto Gusmani (1986).

Paragonando le traduzioni nelle due lingue, è possibile verificare se il significato dei lessemi sia effettivamente equivalente. Nel *Concise Oxford-Paravia Italian Dictionary* (2009), il lessema *tassa* viene tradotto in inglese con *tax* e *fee* (in riferimento a un servizio), mentre il lessema *tax* è reso in italiano con *tassa*, e *imposta*. La traduzione dei termini evidenziati mette dunque in luce la loro relazione di reciprocità. Sulla base di tale osservazione, si può formulare l'ipotesi iniziale secondo cui il lessema inglese possiede un pieno equivalente nella lingua italiana. Infatti, da un punto di vista grammaticale, non si rileva alcuna necessità di ricorrere all'uso, né tantomeno all'abuso, di tale anglicismo nella lingua italiana. Inoltre, il termine inglese non introduce alcuna ulteriore sfumatura sul piano lessicale, in quanto *tassa* e *tax* rappresentano una traduzione diretta e non veicolano significati aggiuntivi rispetto a quello letterale. In sintesi, non si riscontrano contesti in cui il lessema inglese risulti più appropriato o funzionale rispetto alla sua controparte italiana.

Uno degli obiettivi principali dell'analisi è mettere in evidenza la dimensione quantitativa dei lessemi *tassa* e *tax*. Si intende, pertanto, comprendere se uno dei due termini sia utilizzato con maggiore frequenza e se, in una delle lingue considerate, emergano espressioni fisse. In particolare, qualora si rilevi una prevalenza quantita-

tiva, si cercheranno di analizzare le ragioni dell'uso più frequente di un lessema rispetto all'altro. Inoltre, verranno elencate le espressioni che includono entrambi i lessemi centrali della trattazione e ne verrà esaminato il ruolo sul piano lessicale. L'analisi mira a individuare le analogie esistenti e a classificare alcuni gruppi di parole accomunati da tratti distintivi ricorrenti.

Si precisa che le lingue oggetto dell'analisi sono l'italiano (*tassa*) e l'inglese (*tax*); tuttavia, il presente testo è redatto in lingua italiana, ad eccezione delle parti che esemplificano locuzioni inglesi o che costituiscono il corpus delle parole e delle espressioni della lingua inglese.

NOZIONI TERMINOLOGICHE

Prima di entrare nello specifico, si riportano le definizioni del termine *tassa*, mettendone in evidenza le somiglianze terminologiche. Nella Tabella 1 sono presentate le voci tratte da quattro dizionari della lingua italiana: *Il nuovo De Mauro*, consultabile sul sito di *Internazionale* (di seguito: *De Mauro*)¹, *Il Grande dizionario Garzanti della Lingua Italiana* (di seguito: *Garzanti*)², *Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana* (di seguito: *Sabatini Coletti*)³ e *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana* (di seguito: *Zingarelli*)⁴.

Tabella 1. Definizioni del lessema *tassa* nei dizionari italiani

| | <i>Tassa</i> |
|-------------------------|---|
| <i>De Mauro</i> | Compenso obbligatorio corrisposto allo stato o ad altro ente pubblico come controprestazione di un servizio specifico: tasse universitarie, scolastiche, automobilistiche. Quota corrisposta a un'associazione, a un ente privato e simili per ricevere un servizio o per poter partecipare ad attività comuni. |
| <i>Garzanti</i> | Tributo corrisposto allo stato o ad altro ente pubblico come controprestazione di un servizio: tasse scolastiche, tassa sulla salute, nel linguaggio corrente, il tributo che i lavoratori autonomi sono tenuti a versare al servizio sanitario nazionale; imposta, tributo. |
| <i>Sabatini Coletti</i> | Tributo che viene corrisposto allo Stato o ad altro ente pubblico per il godimento di certi servizi. |
| <i>Zingarelli</i> | Prestazione pecuniaria dovuta allo Stato o ad altro ente pubblico per usufruire di un determinato servizio: tasse scolastiche, postali; imposta, tributo. |

¹ <https://dizionario.internazionale.it/>; (ultimo accesso: 08.08.2025).

² *Il Grande dizionario Garzanti della Lingua Italiana* (2004): Petrini Editore, Milano.

³ *Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana* (2008): Rizzoli Larousse, Milano.

⁴ *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana* (2008): Zanichelli, Bologna.

Dalla Tabella 1 si può dedurre che il lessema *tassa* è definito in modo piuttosto omogeneo tra le varie fonti, con particolare enfasi sul fatto che si tratti di una quota da versare allo Stato o a un ente per la fruizione di un servizio pubblico, come ad esempio le tasse scolastiche. In questa trattazione non vengono presentate definizioni analoghe del lessema inglese *tax*, poiché ciò esula dallo scopo principale del lavoro; di tale termine è già stata proposta una traduzione tramite il dizionario bilingue. Inoltre, non si intende analizzare il sistema di tassazione inglese, dal momento che il corpus preso in esame fa riferimento alla situazione economica italiana e si compone esclusivamente di articoli giornalistici in lingua italiana, nei quali possono eventualmente comparire anglicismi, senza però ulteriori approfondimenti relativi al contesto economico inglese o internazionale.

In continuità con quanto esposto nella parte teorica, si riflette su come i termini appartenenti alle due lingue si influenzino reciprocamente. In particolare, si cerca di commentare la percezione del termine *tassa* nei testi italiani, così come la funzione dell'uso del lessema *tax* nel discorso italiano. Si osserva che i lessemi selezionati vengono analizzati nella loro forma singolare, ovvero *tassa* e *tax*. Non sono invece considerate espressioni come *pagare le tasse*, nelle quali il termine *tassa* viene usata nella forma plurale (*tasse*). Tale scelta nasce dalla necessità di mantenere un equilibrio nella comparazione tra le lingue analizzate. Sebbene, come già osservato, esista un ampio ventaglio di esempi in italiano in cui è attestato l'uso del plurale, per garantire l'univocità e la coerenza con i dati inglesi, si analizzano esclusivamente le denominazioni contenenti il lessema *tassa* nella forma singolare. Questa scelta consente di assicurare equità e imparzialità nella quantificazione degli esempi provenienti da entrambe le lingue oggetto di studio.

TASSA

Il corpus è costituito dagli articoli pubblicati sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2018. Gli articoli sono stati selezionati tramite una ricerca avanzata. Per precisare le circostanze dello studio, si sottolinea che sono state condotte due ricerche distinte: una relativa al lessema *tassa* e un'altra al lessema *tax*. Va evidenziato che il numero delle occorrenze visualizzate tramite la ricerca avanzata non restituisce un risultato univoco, poiché il motore di ricerca non esclude automaticamente le forme plurali né i lessemi derivati che contengono al loro interno la parola *tassa* (ad esempio *tassazione*), in quanto condividono la stessa radice. Il numero dei risultati considerati fa riferimento esclusivamente alle forme effettivamente utilizzate nel presente lavoro; le forme plurali o le occorrenze erranee, come *taxi*, sono state escluse dal conteggio. Nella Tabella 2 e nella Tabella 3 sono presentati i risultati quantitativi della ricerca. La Tabella 2 riguarda le occorrenze del lessema *tassa* riscontrate nei primi sei mesi del 2018, mentre nella Tabella 3 sono riportate le statistiche relative al lessema *tax* che nello stesso periodo. Si

segnala che, per motivi di spazio, nelle tabelle sono state incluse soltanto le forme che compaiono almeno due volte; le locuzioni o le espressioni rilevate una sola volta sono state escluse dalle tabelle e riportate separatamente nel testo, considerata la loro rilevanza limitata ai fini dell'analisi. Si specifica inoltre che tutte le variazioni grafiche sono state considerate come occorrenze distinte. Sono dunque state trattate come forme differenti quelle che presentano variazioni nell'uso di lettere maiuscole o minuscole, nella punteggiatura e, in particolare, nell'impiego del trattino.

Nella Tabella 2 sono riportati i dati relativi al numero di occorrenze registrate nei mesi di gennaio (GEN), febbraio (FEB), marzo (MAR), aprile (APR), maggio (MAG) e giugno (GIU) del 2018.

Tabella 2. Il numero delle occorrenze delle espressioni che includono il lessema *tassa* nei primi sei mesi del 2018

| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | Tutto |
|-------------------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| tassa | 8 | 4 | 1 | 6 | 8 | 7 | 34 |
| tassa piatta | 6 | 3 | 4 | 0 | 3 | 10 | 26 |
| nuova tassa | 5 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 6 |
| tassa di soggiorno | 1 | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 | 6 |
| tassa unica | 1 | 3 | 0 | 1 | 0 | 0 | 5 |
| tassa rifiuti | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 | 5 |
| tassa patrimoniale | 0 | 0 | 0 | 4 | 1 | 0 | 5 |
| tassa sulla plastica | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 |
| tassa di possesso | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| tassa di concessione governativa | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 |
| tassa sui dividendi | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| Eurotassa | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 0 | 3 |
| tassa di iscrizione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 3 |
| cosiddetta "tassa Airbnb" | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| tassa Airbnb | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| tassa fissa | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| tassa occulta | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| tassa sui rifiuti | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 |
| tassa per la gestione dei rifiuti | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| tassa di abilitazione professionale | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 |
| tassa sui link | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |

Nella Tabella 2 si registrano centoventidue occorrenze, relative a ventuno espressioni individuate nel corpus, ciascuna delle quali compare almeno due volte. Soltanto due di queste espressioni ricorrono con una frequenza significativamente elevata: il lessema *tassa* appare in trentaquattro casi, mentre l'espressione *tassa piatta* registra ventisei occorrenze. Il terzo posto è occupato da due espressioni con sei occorrenze ciascuna: *nuova taxa* e *tassa di soggiorno*. Come anticipato, nella Tabella 2 non sono state incluse le espressioni e i lessemi che compaiono una sola volta. Tuttavia, ai fini della completezza dell'analisi quantitativa del corpus, si riportano di seguito tali esempi: *tassa federale sulla benzina*, *tassa globale sui redditi*, *tassa sui rendimenti dei fondi*, *tassa su un 'non reddito'*, *tassa d'ingresso nel Paese*, *tassa su guadagni*, *ultima taxa*, *tassa uguale*, *tassa cosiddetta 'piatta'*, *tassa sulla società*, *tassa sui redditi da attività finanziarie*, *tassa sugli immobili*, *tassa locale*, *altra taxa*, *tassa assurda sulle sigarette elettroniche*, *tassa sui patrimoni immobiliari*, *tassa obbligatoria*, *tassa con aliquota fissa*, *nuova taxa Pd*, *tassa sulla prima casa*, *bella taxa*, *tassa allegata*, *tassa di proprietà*, *tassa sulla benzina*, *tassa all'import*, *'tassa prima casa sì- taxa prima casa no'*, *tassa auto*, *esenzione della taxa*, *tassa sui capitali investiti*, *tassa azzurra*, *tassa ai governi statali e locali*, *tassa nazionale*, *tassa nascosta*, *tassa sui consumi*, *tassa radiotelevisiva*, *tassa sulle automobili*, *tassa globale*, *tassa sui proventi dei colossi del web*, *tassa sulle imprese digitali*, *tassa di bollo*, *tassa comunitaria*, *tassa di successione*, *tassa di ammissione*, *tassa prima iscrizione*, *tassa dei 500 milioni*, *tassa di circolazione*, *tassa per il rilascio dei pareri*, *tassa governativa*, *tassa relativa alla gestione dei rifiuti*, *tassa straordinaria*, *tassa di proprietà*, *tassa sulle transazioni compiute offshore*, *tassa sull'offshore*, *tassa per dipendente*, *tassa sulla fortuna*, *tassa sul web*, *Tassa di Soggiorno*, *tassa sui servizi indivisibili*.

La classificazione e l'organizzazione dei casi appena riportati suggeriscono che la maggior parte di essi viene utilizzata in modo sporadico e all'interno di contesti specifici, come dimostrato dalla singola occorrenza all'interno di articoli generalmente molto specialistici. Dal punto di vista quantitativo, l'elenco considerato è composto da cinquantotto espressioni, ciascuna delle quali registra una sola occorrenza. È evidente che le espressioni con occorrenza unica risultano essere quasi tre volte più numerose rispetto a quelle che compaiono almeno due volte: cinquantotto contro ventuno. La distribuzione di tali esempi mette in luce la prevalenza di occorrenze a bassa frequenza, segnalando un'elevata frammentazione e un'eterogeneità marcata nell'uso delle espressioni. Le basse frequenze di comparsa suggeriscono che tali esempi vengono impiegati, nella maggior parte dei casi, in contesti altamente specialistici. Tale osservazione resta valida anche tenendo conto della natura generalmente occasionale o contingente dell'impiego di queste espressioni.

TAX

L'altra parte dell'analisi riguarda l'uso del lessema inglese *tax*, che rappresenta un punto di partenza per la sezione dedicata al confronto quantitativo tra i termini italiani e quelli inglesi. Di seguito, nella Tabella 3 sono riportate le statistiche relative alle occorrenze della parola *tax* all'interno delle espressioni comparse nel periodo compreso tra gennaio e giugno del 2018.

Riassumendo brevemente, nella Tabella 3 si osserva una netta prevalenza dell'espressione *flat tax*, che compare in trecentoquattordici casi. Al secondo posto si colloca *Flat Tax*, con quarantatré occorrenze, mentre al terzo posto si trova *tax expenditures*, utilizzata trentotto volte. In totale, si registrano seicento occorrenze relative a trentadue espressioni.

A margine della Tabella 3, sono elencati i lessemi e le espressioni contenenti la parola *tax* che compaiono una sola volta nel corpus. In questo ambito, sono stati individuati cinquanta esempi, tra cui: *corporate tax sui contatti di charter nautico*, *la cosiddetta web tax*, *la cosiddetta flat tax*, *tax gap sugli affitti*, *minimum tax*, *transfer tax*, *Value added tax*, *deferred tax asset*, *tax cut*, *anti-abuse tax*, *corporate income tax rate*, *'Tesla tax'*, *Good and service tax*, *one tax*, *spese tax free*, *Value Added Tax*, *area tax free*, *tax credit per il turismo*, *tax credit sulla riqualificazione*, *credit tax*, *income tax*, *tax-financed*, *luxury tax*, *Border-adjustment tax*, *reciprocal tax*, *spread tax*, *no-tax area*, *tax bill*, *city tax*, *Tax Cut*, *nuova tax area*, *National Tax Agency*, *Tax Credit Pubblicità*, *corporate tax statunitense*, *famosa corporate tax*, *No Tax Area*, *dual progressive income tax*, *tax reform*, *Deferred tax asset*, *Tobin Tax*, *Francesco Tax*, *flat Tax*, *Tonnage tax*, *Big Tax*, *Flat e Dual Tax*, *tonnage tax*, *sales tax*, *tax*, *flat o dual tax*, *acquisti Tax free*.

Gli anglicismi registrati all'interno del testo specialistico italiano vengono analizzati al fine di evidenziarne le diverse varianti. A tal proposito, si è deciso di presentare separatamente le versioni che non seguono le medesime regole di scrittura e di interpunzione. Si sottolinea, in questa sede, che l'ortografia delle parole non risulta univoca. Lo scopo principale della presente rassegna è quello di mostrare e confrontare i diversi usi del lessema *tax* riscontrabili nel corpus e di osservare in che modo si influenzino reciprocamente. Inoltre, si mette in evidenza come tali forme vengano impiegate nel discorso relativo a un tema specialistico, in questo caso un insieme di testi a carattere economico-finanziario. Per quanto riguarda l'uso degli anglicismi o delle espressioni contenenti una componente lessicale inglese, si osserva un ampio panorama di esempi riconducibili all'ambito della tassazione.

Tabella 3. Il numero delle occorrenze delle espressioni che includono il lessema *tax* nei primi sei mesi del 2018

| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | Tutto |
|-------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| flat tax | 63 | 42 | 44 | 21 | 69 | 75 | 314 |
| Flat Tax | 9 | 7 | 0 | 0 | 14 | 13 | 43 |
| tax expenditures | 14 | 4 | 6 | 2 | 7 | 5 | 38 |
| no tax area | 14 | 7 | 1 | 3 | 5 | 3 | 33 |
| web tax | 3 | 4 | 10 | 8 | 3 | 2 | 30 |
| Flat tax | 6 | 3 | 3 | 1 | 5 | 9 | 27 |
| Dual tax | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 8 | 12 |
| tax ruling | 2 | 1 | 7 | 0 | 0 | 0 | 10 |
| tax rate | 1 | 1 | 3 | 1 | 2 | 2 | 10 |
| corporate tax | 0 | 2 | 4 | 2 | 0 | 1 | 9 |
| Dual Tax | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 | 4 | 9 |
| dual tax | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 7 | 9 |
| Web tax | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 | 2 | 7 |
| link tax | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 6 | 6 |
| tax credit | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| Web Tax | 0 | 0 | 0 | 4 | 0 | 0 | 4 |
| corporate tax rate | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| tax free | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| tax free shopping | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| corporate tax irlandese | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Tax credit | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Luxury tax | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| zona tax free | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Tax Foundation | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| local tax | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| flat-tax | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| carbon tax | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 2 |
| acquisti tax free | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| head tax | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| vendite tax free | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| tax refund | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| tax gap | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |

CONFRONTO: *TASSA* E *TAX*

Riprendendo le informazioni già fornite nei paragrafi precedenti, si intendono presentare i dati relativi alle occorrenze registrate per i lessemi *tassa* e *tax*, al fine di offrirne un confronto quantitativo.

Tabella 4. Il numero delle occorrenze⁵ e delle espressioni⁶ dei lessemi *tassa* e *tax*

| | <i>Tassa</i> | <i>Tax</i> |
|-------------------------|--------------|------------|
| Un'occorrenza | 58 | 51 |
| Un'espressione | 58 | 51 |
| Almeno due occorrenze | 122 | 600 |
| Almeno due espressioni | 21 | 32 |
| Occorrenze (in totale) | 180 | 651 |
| Espressioni (in totale) | 79 | 83 |

Nella Tabella 4 sono riportate alcune informazioni con l'obiettivo di confrontare l'impiego dei lessemi *tassa* e *tax*. In particolare, vengono evidenziate le correlazioni tra le occorrenze delle espressioni (distinguendo tra comparse singole e multiple), nonché il numero assoluto delle occorrenze totali per ciascuna categoria. Paragonando i risultati emerge che le occorrenze contenenti il lessema *tax* prevalgono numericamente: se ne registrano infatti seicento, a fronte delle centoventidue relative al lessema *tassa*. Si rilevano, invece, risultati divergenti nel caso delle espressioni attestate una sola volta: in questa circostanza, si contano sette occorrenze in più per *tassa* rispetto a *tax*. Inoltre, è opportuno notare che lo scarto tra i due termini risulta sensibilmente ridotto (anche in termini percentuali) rispetto al dato complessivo.

Analizzando i risultati all'interno di ciascun lessema, è possibile confrontare il numero di espressioni che compaiono una sola volta con quelle che ricorrono più frequentemente. Nel caso di *tassa*, il numero di locuzioni uniche è quasi triplo rispetto a quello delle espressioni più ricorrenti (cinquantotto contro ventuno). Per quanto riguarda *tax*, le espressioni maggiormente ripetute sono meno del doppio di quelle individuali (cinquantuno contro trentadue).

In sintesi, il corpus analizzato comprende settantanove espressioni contenenti il lessema *tassa*, per un totale di centoottanta occorrenze, e ottantatré espressioni contenenti *tax*, che generano complessivamente seicentocinquantuno occorrenze. I dati relativi alla distribuzione quantitativa mostrano che il tasso di anglicismi nei testi dedicati a tematiche economiche risulta superiore a quello delle espressioni

⁵ Inteso come il numero di occorrenze con cui una parola compare nel testo.

⁶ Inteso come il numero di locuzioni, considerate una sola volta ciascuna, che contengono una data parola.

esclusivamente italiane. La tendenza osservata mette in luce la crescente diffusione dei termini inglesi all'interno del discorso specialistico italiano. Si segnala inoltre che i frammenti analizzati, dai quali sono state estratte le espressioni, fanno quasi esclusivamente riferimento alla realtà economica italiana; solo pochi casi trattano tematiche relative alla politica finanziaria europea o internazionale. A titolo ipotetico, si può avanzare l'idea che l'Unione Europea favorisca un adattamento terminologico attraverso l'adozione di lessici specialistici univoci e condivisi in tutte le lingue ufficiali delle istituzioni. Va anche ricordato che un ulteriore fattore rilevante è rappresentato dall'obbligo dell'insegnamento della lingua inglese nelle scuole italiane. Di conseguenza, le giovani generazioni tendono ad adottare con maggiore naturalezza e frequenza i termini di origine anglosassone.

ELEMENTI PARTICOLARI DEL LESSEMA *TASSA*

Dall'analisi emergono chiaramente due aspetti distinti: l'uso delle preposizioni nel caso dei lessemi italiani e le questioni ortografiche e di punteggiatura nel caso dei lessemi inglesi. La scelta di prendere in considerazione tali elementi è giustificata dalla presenza di numerose occorrenze italiane composte dal lessema *tassa* seguito da una preposizione o da un complemento. Per quanto riguarda invece l'uso delle maiuscole, delle minuscole e della punteggiatura nei lessemi inglesi, non si riscontra una forma univoca: nei dizionari si trovano infatti diversi esempi di scrittura e, in modo analogo, il corpus analizzato mostra una molteplicità di varianti.

Si rileva una notevole quantità di occorrenze costituite dalla parola *tassa* seguita da una preposizione, sia semplice che articolata. Sono stati individuati i due gruppi principali nel corpus delle locuzioni italiane, riconducibili rispettivamente alla preposizione *di* e alla preposizione *su*. In totale si contano quaranta espressioni, di cui quattordici con la preposizione *di* e ventisei con la preposizione *su*. Come si può osservare, l'uso della preposizione *di* rappresenta circa la metà delle occorrenze rispetto alla preposizione *su*. Nel paragrafo successivo si descrivono le caratteristiche grammaticali relative a entrambi i gruppi di espressioni.

ELEMENTI PARTICOLARI: IL LESSEMA *TASSA* E LA PREPOSIZIONE *DI* E IL LESSEMA *TASSA* E LA PREPOSIZIONE *SU*

La preposizione *di*, secondo Maurizio Dardano e Pietro Trifone (2013: 403), «indica solo un collegamento, un rapporto tra due costituenti della frase». Gli autori elencano inoltre i complementi che essa può reggere, tra cui: specificazione, partitivo, denominazione, paragone, moto da luogo, moto per luogo, moto a luogo, stato

in luogo, origine, provenienza, argomento, materia, mezzo, modo, fine, causa, abbondanza, privazione, qualità, tempo, età, colpa, pena, stima, prezzo, limitazione, quantità, misura (cfr. *ibidem*: 403–404). Nel presente lavoro non si intende approfondire il ruolo grammaticale di ciascuna tipologia di complemento; tale aspetto non viene qui esaminato né discusso in modo dettagliato. Si ritiene, tuttavia, importante evidenziare la distribuzione dei casi appartenenti a una delle due caratteristiche soprannominate.

Nel corpus analizzato si registrano quattordici espressioni contenenti la preposizione *di*: *tassa di soggiorno* (6)⁷, *tassa di possesso* (3), *tassa di concessione governativa* (3), *tassa di iscrizione* (3), *tassa di abilitazione professionale* (2), *tassa d'ingresso nel Paese* (1), *tassa di proprietà* (1), *tassa di bollo* (1), *tassa di successione* (1), *tassa di ammissione* (1), *tassa dei 500 milioni* (1), *tassa di circolazione* (1), *tassa di proprietà* (1), *Tassa di Soggiorno* (1)⁸. Generalizzando le osservazioni, si sottolinea che in tali espressioni le preposizioni introducono un determinato tipo di complemento. Ad esempio: *tassa di soggiorno* si riferisce al soggiorno in una struttura ricettiva, mentre *tassa di iscrizione* presuppone la possibilità di registrarsi mediante il pagamento di una somma di denaro.

Di seguito si intendono analizzare le esemplificazioni in cui compare la preposizione *su*. In primo luogo, si precisa che essa «indica contiguità, approssimazione e posizione superiore» (Dardano, Trifone 2013: 410), e può reggere i complementi *di*: stato in luogo, moto a luogo, argomento, tempo determinato, tempo continuato, età, stima, prezzo, quantità, misura, modo, distributivo (cfr. *ibidem*). Come già evidenziato e dimostrato nel paragrafo precedente, entrambe le preposizioni analizzate possono essere impiegate, nella maggior parte dei casi, con la medesima reggenza di complemento.

Nelle righe che seguono si riportano le espressioni estratte dalla stampa quotidiana. Nel corpus si registrano ventisei occorrenze, così distribuite: *tassa sulla plastica* (4), *tassa sui dividendi* (3), *tassa sui rifiuti* (2), *tassa sui link* (2), *tassa federale sulla benzina* (1), *tassa globale sui redditi* (1), *tassa sui rendimenti dei fondi* (1), *tassa su un 'non reddito'* (1), *tassa su guadagni* (1), *tassa sulla società* (1), *tassa sui redditi da attività finanziarie* (1), *tassa sugli immobili* (1), *tassa assurda sulle sigarette elettroniche* (1), *tassa sui patrimoni immobiliari* (1), *tassa sulla prima casa* (1), *tassa sulla benzina* (1), *tassa sui capitali investiti* (1), *tassa sui consumi* (1), *tassa sulle automobili* (1), *tassa sui proventi dei colossi del web* (1), *tassa sulle imprese digitali* (1), *tassa sulle transazioni compiute offshore* (1), *tassa sull'offshore* (1), *tassa sulla fortuna* (1), *tassa sul web* (1), *tassa sui servizi indivisibili* (1). Si osserva che, nella maggior parte dei casi, la preposizione introduce un complemento che specifica l'ambito di applicazione della *tassa*, ovvero indica il servizio o il bene oggetto del tributo. Inoltre, si rileva che in alcuni casi il complemento fa riferimento

⁷ Nelle parentesi si fornisce il numero delle occorrenze.

⁸ Si sottolinea che i casi che non rispettano le medesime regole di scrittura sono trattati come esemplificazioni individuali, al fine di evidenziarne la differenza formale.

a termini inglesi, come ad esempio, in *tassa sull'offshore*. In effetti, la specificazione che segue la preposizione *su* evidenzia in modo diretto il settore in cui una determinata tassa può essere applicata o il contesto in cui viene utilizzata, ossia le aree di riferimento cui si rivolge.

ELEMENTI PARTICOLARI DEL LESSEMA *TAX*

Passando al secondo problema, si mettono in rilievo alcune possibilità di scrittura differenziata registrate nel corpus in riferimento all'uso dell'anglicismo *tax*. L'aspetto principale riguarda l'alternanza tra maiuscole e minuscole. Il primo gruppo individuato comprende due diverse versioni relative alla punteggiatura: *Value added tax* oppure *Value Added Tax*; *Luxury tax* oppure *luxury tax*. Un altro gruppo si compone di una triplice proposta: *Dual tax*, *Dual Tax*, *dual tax*; *no tax area*, *no-tax area*, *No tax area*. Il seguente esempio riguarda espressioni apparse in quattro varianti: *web tax*, *Web tax*, *Web Tax*, *la cosiddetta web tax*. L'occorrenza più frequentemente registrata, ossia *flat tax*, presenta numerose varianti ortografiche: *flat tax*, *Flat Tax*, *Flat tax*, *flat-tax*, *la cosiddetta flat tax*, *flat Tax*. Come mostrano gli esempi citati, esistono molteplici modalità di resa grafica delle espressioni inglesi composte con la parola *tax*. Si sottolinea che tali differenze non comportano alcuna sfumatura semantica aggiuntiva e che esse sono unicamente riconducibili all'assenza di regole precise nella scrittura delle parole inglesi nel contesto giornalistico italiano. In considerazione di questa lacuna teorica, le variazioni ortografiche possono essere ricondotte anche a scelte individuali da parte dell'autore di ciascun testo.

CONCLUSIONI

Il tentativo del presente testo è stato quello di mettere in evidenza quante e quali relazioni si possono osservare tra lessemi italiani e inglesi. Le parole prese in considerazione, ossia *tassa* e *tax*, sono l'una la traduzione dell'altra. Nel corso della trattazione si è riusciti a individuare ed elencare i lessemi e le espressioni in cui compaiono i termini in questione. È emerso che la denominazione inglese registra un numero maggiore di espressioni. Tale tendenza conferma il forte influsso degli idiomi stranieri nel contesto giornalistico italiano. Nel caso dell'inglese, si rilevano seicentocinquante occorrenze, mentre le occorrenze italiane sono soltanto centotanta: si può dunque dedurre che la prevalenza quantitativa delle forme inglesi risulta particolarmente significativa. Parallelamente, si osserva una certa debolezza ortografica nelle espressioni anglosassoni, dovuta all'assenza di una grafia univocamente definita. In tal senso, nell'ultimo paragrafo dell'analisi sono stati citati numerosi esempi di espressioni inglesi rese in modo variabile. D'altro canto, si mette in

evidenza anche l'uso preponderante delle espressioni contenenti le preposizioni *di* e *su*. Tale variazione può essere motivata dai rispettivi ruoli sintattici, ovvero dall'introduzione di un ampio spettro di complementi relativi alle diverse denominazioni di tasse.

BIBLIOGRAFIA

- CONCISE OXFORD-PARAVIA ITALIAN DICTIONARY (2009): Oxford University Press, Oxford.
- DARDANO M. (2009): *Costruire parole. La morfologia derivata dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- DARDANO M., TRIFONE P. (2013): *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, Milano.
- GIOVANARDI C., GUALDO R. (2008): *Inglese-italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi*, Manni, San Cesario di Lecce.
- GUSMANI R. (1986): *Saggi sull'inferenza linguistica*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze.
- IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI DELLA LINGUA ITALIANA (2004): Petrini Editore, Milano.
- IL NUOVO ZINGARELLI. VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA (2008): Zanichelli, Bologna.
- IL SABATINI COLETTI. DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA (2008): Rizzoli Larousse, Milano.
- KALISKA M. (2014): "L'italiano dell'economia di fronte alla supremazia dell'inglese", "Studia romanica et anglica zagrabiensia", 5: 231–238.
- MARAZZINI C. (2018): *L'italiano è meraviglioso. Come e perché dobbiamo salvare la nostra lingua*, Rizzoli, Milano.
- MARAZZINI C., PETRALLI A. (2015): *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi*, goWare, Firenze.
- ROSATI F. (2006): *Anglicismi nel lessico economico e finanziario italiano*, Aracne Editrice, Roma.
- ROSSI L. (2012): *L'italiano e le altre lingue. Storia della Lingua Italiana per Immagini. Progetto Museo della Lingua Italiana*, Edimont, Città di Castello.
- SOSNOWSKI R. (2006): *Origini della lingua dell'economia in Italia. Dal XIII al XVI secolo*, Franco Angeli editore, Milano.

SITOGRAFIA

<<https://dizionario.internazionale.it/>> [ultimo accesso: 08.08.2025].